Rotary Club
Golfo di Genova
Distretto 2032

quattropassi**fuori**porta
Collana a cura di Anna Maria Parodi



La via della SETA

quattropassifuoriporta
Collana a cura di Anna Maria Parodi

La via della Seta
di Maria Elisabetta Ruggiero

La via della seta 3
IL TERRITORIO
- Territorio 5
LA SETA
- Seta 11
- Seta, tessuti e colori 16
IL PERCORSO
- Percorsi 23
PLANIMETRIA 24-25
- Primo itinerario 26
- Secondo itinerario 31
Riferimenti e Bibliografia 34

Testi e ricerche:
Maria Elisabetta Ruggiero
Fotografie:
Maria Elisabetta Ruggiero

Progetto grafico:
Massimo Malagugini
Realizzazione grafica:
www.**mev**design.it
Stampa:
ALGRAPHY - Genova

La via della SETA

La fama di Genova e dei liguri come mercanti e naviganti esperti non è la sola ad essere universalmente nota. Nei secoli i versanti scoscesi e modellati in terrazze per vigneti ed uliveti, anche là dove la forza di gravità avrebbe fatto ritenere impossibile l'impresa, hanno tramandato tradizioni di coltivatori abilissimi ed instancabili. *Et non solum sed etiam* ...perchè miriadi di attività, consolidate nel tempo, hanno contribuito alla fama di fervida operosità che, dal medioevo, ha caratterizzato la cultura del *saper fare* ligure. Tra queste emerge la manifattura della seta. Le navi che si avvicendavano nel porto di Genova richiedevano merci il cui valore dovesse giustificare l'impiego del prezioso spazio a bordo e che, al contempo, potessero essere facilmente trasportabili. In tal senso la lavorazione di sete, lavorate in maniera peculiare ed affascinante, ben si prestava ad essere oggetto di commerci con mercanti interessati a soddisfare le esigenze, sempre più pressanti, degli arredatori di regge, ville e palazzi in Europa. Nasce così nel Levante ligure una tradizione che ha resistito nell'arco dei secoli , dando vita a esempi straordinari di capacità tecnica e creativa in una eccellenza oggi riconosciuta in tutto il mondo.

Veduta della costa presso Zoagli.



IL TERRITORIO



Territorio

Il percorso che conduce attraverso le vestigia tuttora attive di questa tradizione manifatturiera si sviluppa sui versanti alle spalle di Zoagli, innestandosi sul percorso di mezza costa che corre lungo la Riviera di Levante. Il territorio di questa ala della Regione si presenta in una compagine piuttosto omogenea derivata dall'orientamento dei rilievi che è preminentemente parallelo alla cimosa costiera. Questa particolare conformazione dei luoghi ha reso più difficile la creazione di porti di dimensioni considerevoli e il carattere fortemente scosceso della costa ha ridotto la possibilità di espansione anche dei borghi marinari. Ecco perché storicamente, nonostante una evidente vicinanza al mare, l'attività dell'agricoltura sui terrazzamenti ha prevalso su quella marittima.

La distribuzione delle colture lungo le differenti fasce altimetriche, nel rispetto delle peculiari caratteristiche ed esigenze, è stata favorita proprio da questa disposizione dei versanti che consente una condizione di soleggiamento costante. Il naturale declivio delle colline appare ancora oggi scolpito e modellato secondo una successione di terrazzamenti costruiti con lastre di ardesia, in cui trovano spazio vigneti, uliveti, ed in alcuni casi, nelle parti più alte, anche alberi di castagno.

La presenza di un percorso strutturato, che permetteva di raggiungere Genova per potersi rifornire di materia prima per le loro lavorazioni, è stata probabilmente una delle ragioni che hanno portato all'insediamento delle seterie in questa zona.

Muri a secco che costeggiano il percorso.



La loro origine nel Levante ligure risale sostanzialmente alla seconda metà del Cinquecento, quando la fama ed il commercio dei preziosi tessuti coinvolge un numero sempre maggiore di persone, e raggiunge l'apice nel secolo successivo: basti pensare che nel 1675 entro le mura genovesi erano attivi 480 telai e nella Riviera di Levante se ne potevano contare oltre 2000.
La qualità e la bellezza dei tessuti liguri diventano così famose che essi vengono richiesti non solo dalla ricchissima nobiltà genovese, ma sono oggetto di commerci anche con l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda.

In particolare il tessuto più ricercato è il velluto e più precisamente quello nero: ancora nel 1872 i documenti redatti dalla "Inchiesta Nazionale sulla produzione industriale" attestano che nel Levante ogni 100 pezze di velluto prodotto 10 sono colorate e le restanti sono nere.

Ogni località si specializza in una lavorazione particolare: a Zoagli la produzione più famosa è legata ai velluti mentre la Val Fontanabuona si specializza nella tessitura del raso, del damasco e dell'ormesino, in particolare nei centri di Lorsica, Coreglia, Favale e Dezerega. E' importante sottolineare come la tessitura abbia svolto una importantissima funzione nel quadro economico di queste valli, dando sostentamento ad intere famiglie. Tuttavia, alla fine del XIX secolo, la mancata modernizzazione dei sistemi di produzione, nonché la sempre maggiore concorrenza mettono in difficoltà molte realtà produttive. Se molti laboratori chiudono, tuttavia quelli che riescono a mantenersi attivi fino ai nostri giorni hanno il merito di continuare una tradizione secolare e soprattutto di riuscire ancora a fornire tessuti idonei a delicatissimi interventi di restauro in tutto il mondo.

Riteniamo perciò particolarmente importante proporre un percorso che vuole condurre attraverso le preziose vestigia di una attività che non solo ha collaborato nei secoli alla crescita di Genova ed ai suoi commerci, ma che ha ulteriormente arricchito la bellezza e la fama degli arredi dei suoi palazzi. Ed è interessante sottolineare che ancora oggi, infatti, a Zoagli sono presenti tessiture attive che realizzano non solo tessuti i cui modelli risalgono a secoli lontani, ma anche creano esemplari in nuovi disegni e colori.

Antico telaio in legno custodito nelle tessiture Cordani.



Velluto operato realizzato presso le tessiture Gaggioli.



La Marchesa Balbi,
A. Van Dyck, 1621-1622
National Gallery of Art, Washington.
La sontuosità delle decorazioni dorate spicca sul prezioso velluto nero.



La moda e l'importanza dei tessuti

Genova e l'area circostante, in particolare la Riviera di Levante, è stata almeno per un secolo - il Cinquecento - la capitale mondiale della produzione tessile. Si pensi che nell'ultimo quarto del '500, su una popolazione cittadina di circa 60.000 abitanti, erano attivi 15.000 tessitori e le persone impegnate almeno parzialmente nel settore erano circa 38.000.
La fama dei velluti tessuti nel territorio della Repubblica fu tale che anche quelli prodotti in Francia ed in Inghilterra, per essere facilmente venduti, venivano chiamati rispettivamente "velours de Gênes" o "Genoa velvets". In particolare il velluto nero, detto anche "Nero di Zoagli", era particolarmente pregiato e richiesto.
La moda tardo rinascimentale e barocca trova nella ricchezza dei tessuti uno degli elementi più caratteristici: la complessa struttura dell'abito e le ampie proporzioni di mantelli, maniche e strascichi mettevano in luce la ricchezza dei colori e dei motivi decorativi che essi riportavano.













L'abito era considerato in maniera codificata un vero e proprio simbolo dell'appartenenza ad una determinata classe sociale. Addirittura per porre un limite allo sfarzo e all'opulenza raggiunta, soprattutto da alcuni nobili genovesi, vennero introdotte dalla Repubblica di Genova leggi che limitassero tali sprechi e riconducessero ad una condotta più parsimoniosa rendendo così sempre più diffuso l'uso del velluto liscio nero.

Dettagli di abiti seicenteschi dei nobili genovesi.
La preziosità dei ricami e dei pizzi è ulteriormente enfatizzata dalla lucentezza dei tessuti di seta.

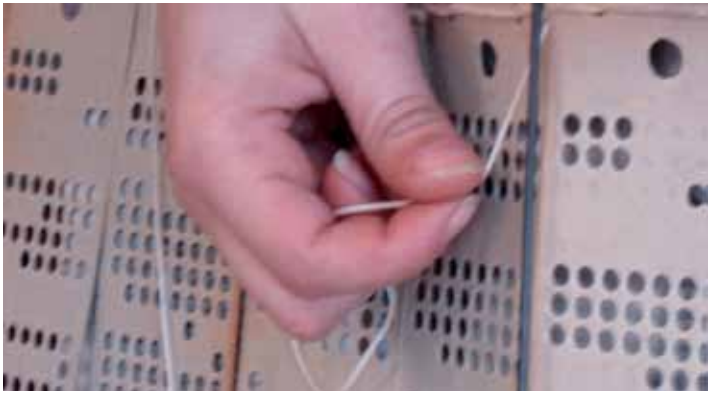
LA SETA



Seta

Gli elementi fondamentali per la tessitura sono i fili dell'ordito il cui intreccio si unisce a quello dei fili della trama.
Nel caso del tessuto più semplice, la tela, i fili di ordito (verticali) sono divisi in due serie, quelli pari e quelli dispari. Aprendo le due serie, una in alto e l'altra in basso, si ottiene un varco (passo) in cui si inserisce il filo di trama (orizzontale) grazie alla navetta. Con lo scambio di posto delle serie (quella che era in alto va in basso e viceversa) si ottiene un incrocio che blocca il filo di trama. Questo filo deve essere battuto, cioè schiacciato, contro la trama precedente, andando a costituire il tessuto. Le evoluzioni e la articolazione secondo tecniche sempre più complicate, grazie anche alla introduzione di telai via via sempre più evoluti, hanno reso possibile la produzione di tessuti con effetti di colore e lucentezza assai ricercati.
La lavorazione dei tessuti, oggi visibile nelle seterie, riesce a riproporre ancora motivi e trame del tutto simili a quelle che venivano prodotte nei secoli passati. In particolare nei due laboratori ancora presenti a Zoagli si possono trovare ancora i telai ottocenteschi, sostanzialmente equivalenti a quelli del secolo precedente ed è possibile perciò tessere velluti, operati e non operati, che riproducono esattamente quelli presenti in antiche dimore di grande valore architettonico e a artistico. Tra le varie produzioni si distinguono i velluti lisci, famosi un tempo soprattutto per la compattezza del vello e la lucentezza dei colori, e i velluti cesellati a uno o più colori. In particolare in questi

Schede traforate utilizzate per regolare la movimentazione degli aghi e dei fili.



ultimi si riescono ancor oggi ad ottenere effetti cromatici straordinari grazie alle varie lavorazioni del pelo combinate tra loro: lo stesso filo tagliato o lasciato "riccio" permetteva un tempo e permette ai tempi nostri di ottenere sfumature differenti ampliando la percezione di varietà dei toni presenti nella composizione.
Tra i più noti è il velluto cesellato detto giardino, in cui tre colori differenti vengono sapientemente articolati tra loro all'interno di composizioni a tema floreale, dando vita ad un effetto di grande varietà e ricchezza.
Nel corso della storia della tessitura ligure, con l'evolversi delle mode, vengono introdotti nuovi tipi di tessuti tra cui i damaschi, ottenuti di solito utilizzando filati di seta, in cui il disegno viene evidenziato dal gioco del contrasto tra lucido ed opaco e attraverso l'utilizzo della tecnica di lavorazione del raso (un tessuto fine, lucido, uniforme). Questo effetto nasce grazie ad un tessuto operato monocolore con disegni stilizzati o floreali e si produce con un telaio Jacquard. Il damasco non ha un diritto e un rovescio, ma solitamente si considera "diritto" il lato dove il disegno viene formato dalla trama, per cui il fondo risulta lucido.
Damascato è detto un tessuto che assomiglia al damasco, ma ne differisce in quanto realizzato con filati di diversi colori, per cui l'effetto di lucido-opaco viene ampliato dall'effetto dei colori.
I lampassi sono tessuti di origine antichissima! Erano considerati i tessuti ideali per accogliere le creazioni e le fantasie compositive dei tessitori del '700 e dell'800 ispirati dai motivi neoclassici ed in particolare dalle figure a grottesca, caratterizzati da sviluppi simmetrici di composizioni floreali e zoomorfe affiancate a volute complesse, in cui vengono introdotti medaglioni ispirati agli antichi cammei.
L'ormesino (nome che deriva dalla città persiana di Hormuz in cui il tessuto venne prodotto originariamente) era ed è infine un tessuto leggero in seta, utilizzato prevalentemente per la realizzazione di abiti e veli.
I telai settecenteschi manuali, inventati da Jacquard nel '700, sostituiscono le macchine precedenti introducendo una novità sostanziale: se prima il tessitore doveva manualmente movimentare ogni filo ed ago per seguire la composizione del disegno, con il sistema delle schede traforate questa operazione avviene in maniera sistematica e quasi automatica azionando, sempre manualmente, il telaio.
Ancora oggi i telai presenti nei laboratori utilizzano il sistema a schede per la realizzazione di antichi o nuovi disegni creati ad hoc. Lo stile dei disegni si adegua alla moda, alle influenze artistiche delle varie epoche e quindi si possono trovare il classico velluto ad inferriata del '500, i motivi floreali tipici del '800 sino a disegni geometrici ispirati al gusto Decò risalenti ai primi del '900.
Protagonista, oltre al disegno e ai colori, è ovviamente il filato di seta pura che contribuisce sostanzialmente alla qualità finale del prodotto, che in alcuni casi, oggi come in passato, è affiancato da preziosissimi fili in oro o argento per arricchire sfarzosamente il risultato finale.

Esposizione di tessuti e accessori di seta elaborati dalle tessiture Cordani.





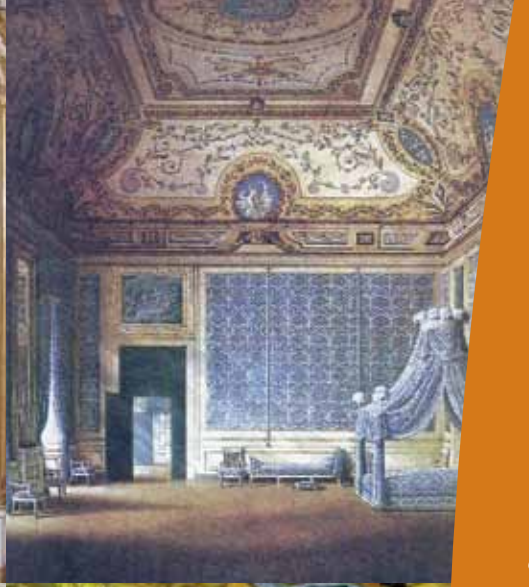
La combinazione delle forature sulle schede regola l'uscita degli aghi e conseguentemente del filato definendo, così, la composizione del disegno.



Il letto come elemento di innovazione nell'arredo

Un elemento molto importante nella evoluzione dei tessuti d'arredo è rappresentato dai paramenti per i letti, elementi di grande rilevanza nelle residenze nobiliari. Terminata, infatti, la pratica di spostarsi di palazzo in palazzo, i letti cessano di essere strutture leggere smontabili e facilmente trasportabili e divengono elementi di arredo con caratteristiche decorative e scultoree tipiche dell'epoca rinascimentale. Il letto infatti a Genova, come in tutte le altre corti europee, diviene il fulcro di veri e propri ambienti destinati allo svolgimento di attività pubbliche. I cortinaggi, così definiti gli apparati tessili che chiudevano il letto, erano il più delle volte realizzati in armonia con il colore dei paramenti alle pareti e al loro interno riportavano parti ricamate con narrazioni ispirate alla personalità e al gusto del committente.











Pochi sono i letti che sono giunti sino a noi ed anche in questo caso sono fondamentali le rappresentazioni pittoriche antiche.
La particolare qualità ed abilità dei tessitori di velluti del Levante fa sì che, ancora oggi, molte residenze reali in Europa si rivolgano ai laboratori liguri per il restauro o il rinnovo di paramenti tessili antichi.

*In senso orario da sinistra in alto: **Pagodenburg**, Nymphenburg park, Monaco di Baviera, ambiente rivestito con velluto giardino; originariamente il letto era coperto con lo stesso tipo di tessuto.*
*Rappresentazione della "**camera azzurra**" presso la **Reggia di Caserta**; il letto e le pareti sono completamente rivestiti da un damasco azzurro.*
***Camera da letto della Regina Mary II**, Hampton Couer Palace, Londra; il letto con l'imponente struttura e i paramenti tessili costituiscono il fulcro dell'ambiente.*
***Reggia di Caserta**, Camera di Francesco I; i rivestimenti in tessuto azzurro riecheggiano quelli delle immagini storiche.*
***Holkham Hall**, Norfolk, letto a baldacchino con velluto giardino.*

Seta, tessuti e colori nei palazzi nobiliari

La storia della lavorazione dei tessuti di Zoagli assume un ruolo da protagonista, ovviamente, non solo per quanto riguarda l'abbigliamento, ma anche per quanto riguarda l'arredo, soprattutto delle grandi dimore storiche rinascimentali.
La fine del XVI e il XVII secolo, infatti, nella storia dell'arredamento, definiscono un arco temporale in cui gusto e attitudini subiscono un profondo cambiamento rispetto alle epoche precedenti. La novità più sostanziale di questa epoca è l'abbandono dell'usanza di trasportare gli arredi più preziosi da una residenza all'altra. Per secoli i mobili erano denominati tali in quanto era possibile smontarli e trasportarli in nuove sedi con l'intento di ricostruire ogni volta l'ambiente opportuno per gli abitanti della residenza. Da qui la fortuna dei parati tessili che, facili da trasportare e leggeri, ben si prestavano a riprodurre velocemente una sensazione di lusso e agio. Purtroppo proprio il largo uso e i pregressi frequenti spostamenti hanno reso estremamente rare le testimonianze integre di tanto splendore.

Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Genova, salone con pareti rivestite di damasco con motivo "della palma", (disegno con grandi foglie disposte a raggiera.



Il nuovo modo di concepire le residenze, secondo una logica più stanziale, vede un nuovo modo di intendere l'apporto dei tessuti alla definizione dell'identità decorativa degli interni: al colore e alla preziosità dei tessuti viene demandato il compito di enfatizzare lo sfarzo di una residenza.
E' difficile risalire ad una esaustiva ricostruzione di certe soluzioni, tuttavia i documenti di archivio, insieme alle rappresentazioni, ci raccontano di come dovessero apparire le dimore dell'epoca e quali fossero i costi di tale apparato.
Caso esemplare sono le vicende che ruotano intorno all'allestimento del palazzo del Principe Doria a Fassolo, ultimato in grande velocità e con enorme dispendio di risorse per la visita del imperatore Carlo V nel 1533.
Questo è rappresentativo della pratica, tipicamente genovese, di allestire ad hoc residenze per l'accoglienza di personaggi illustri, anche solo di passaggio in virtù della presenza del porto. Da ciò si evince come le dimore genovesi fossero in continuo esame e spesso fossero le prime ad accogliere le nuove suggestioni del gusto provenienti da altri paesi.
Il principe Doria, per l'allestimento del suo palazzo era stato

Palazzo del Principe Doria a Fassolo, Genova, salone con pareti rivestite di velluto operato.



un precursore anche nell'organizzazione dei lavori di decorazione interna affidando l'intero apparato decorativo ad un unico personaggio, Perin del Vaga, con ruolo di architetto, decoratore, pittore, sovrintendente all'arredo inclusi appunto gli apparati tessili, coordinati per materie e per colori nelle varie stanze del palazzo secondo quindi un nuovo modo di intendere l'apparato decorativo come precedentemente descritto.
Dagli inventari dei componenti dell'arredo è chiaramente evidenziato il ruolo determinate degli arredi tessili che tra tessuti ed arazzi, decoravano magnificamente gli ambienti. In particolare viene descritto l'insieme di tavoli, sedie e soprattutto letti che erano interamente coperti da tessuti dai colori brillanti che trovavano eco nei colori degli affreschi a soffitto.
I colori dominati in questo periodo sono il cremesi, il giallo e il turchino, ovvero colori molto vivaci e brillanti e valorizzati dalla lucentezza dei velluti lisci o intarsiati e spesso arricchiti ulteriormente da filati in oro o argento.

Foto sotto:
Reggia di Caserta, camera da letto del principe Francesco II. Si notano i colori tipici del XVIII secolo decisamente più delicati rispetto al gusto del secolo precedente.



Foto a lato:
Palazzo Spinola di Pellicceria, Genova, tappezzeria in seta.

I disegni

Oltre alle tipologie di colore utilizzate meritano una menzione i disegni che potevano comparire sui tessuti. Se per i tessuti deputati all'abbigliamento i motivi riportati erano piuttosto piccoli altresì nei paramenti d'arredo il disegno diventa molto più grande e il rapporto in altezza si estende notevolmente. Tra questi motivi uno dei più ricorrenti fino al XVIII secolo è quello detto a Corona, in cui una corona appunto si intreccia a racemi, foglie e fiori e viene realizzato sostanzialmente in color cremisi o verde sia in velluto che in damasco.
Altro tema ricorrente è quello delle foglie di acanto, animate da sottili nervature, che si aprono ai lati di una infiorescenza centrale, la fortuna di questo motivo si estende notevolmente arrivando fino alla corte inglese dove è possibile trovare ancora un esempio completo nell'arredamento di una delle sale da letto di Hampton Court vicino a Londra.



A questi decori segui quello che divenne il più affermato tra i damaschi genovesi ossia quello "della palma" dove una infiorescenza di grandi dimensioni si alza da ampie foglie ricadenti verso il basso. E' lecito pensare che un certo gusto per l'esotismo inizi a farsi strada anche nelle decorazioni di ispirazione più tradizionale. Quella della palma infatti costituisce un decoro nuovo, riecheggiante i sempre più frequenti contatti con l'Oriente.
Nella seconda metà del Settecento quindi i mutamenti non solo iniziano sempre più a riguardare colori e motivi decorativi ma anche l'impiego dei tessuti all'interno della concezione decorativi: questi infatti iniziano ad essere inseriti in appositi spazi all'interno della composizione della parete e vengono incorniciati con veri e propri telai in legno e oro preludendo ai sostanziali cambiamenti introdotti dal tardo Barocco e dal Rococò.

Disegni preparatori per la lavorazione di un tessuto: l'immagine sviluppata su carta millimetrata viene poi trasferita, secondo una procedura apposita, sulle schede traforate.

IL PERCORSO

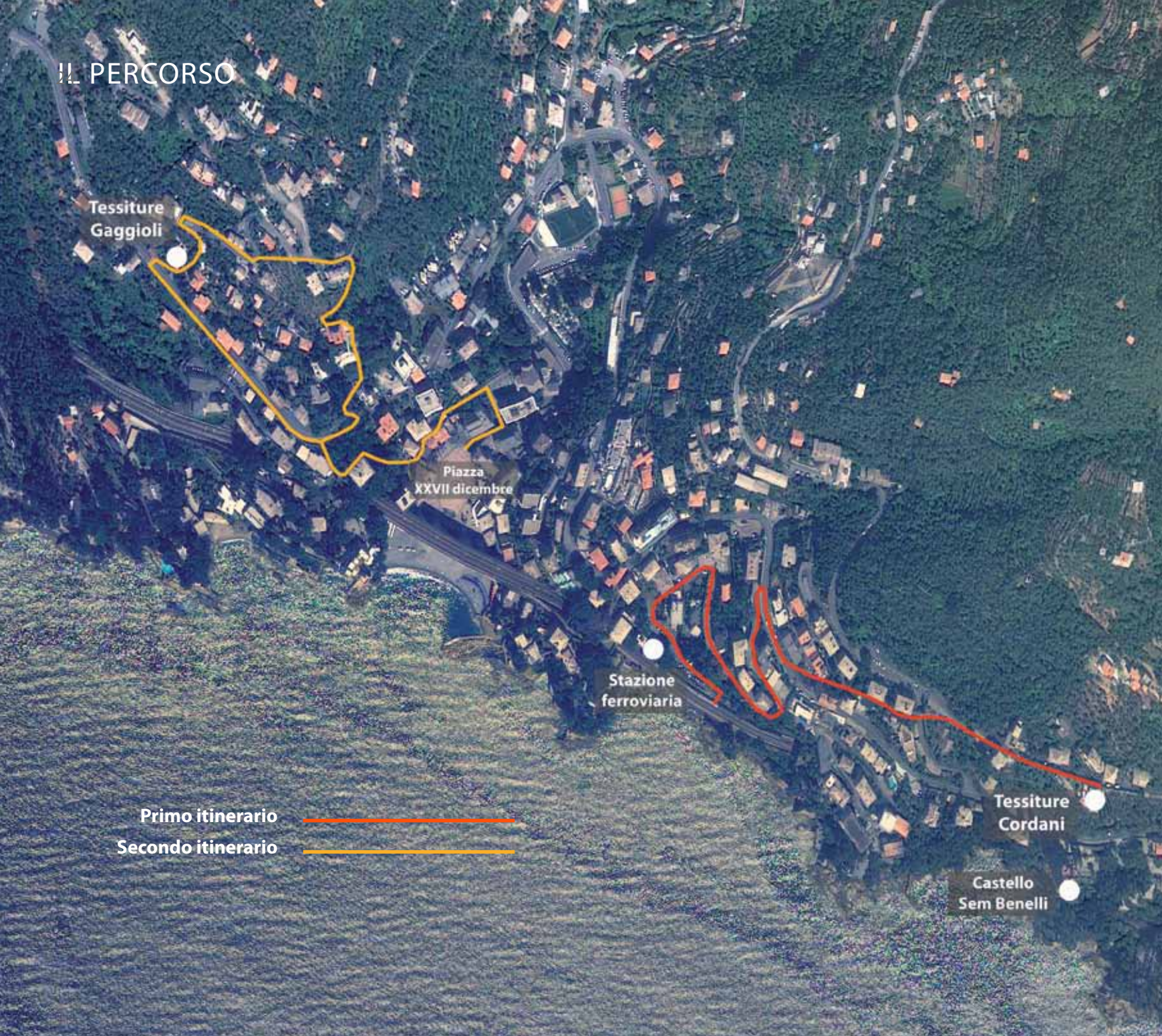
Percorsi

L'antico posizionamento delle seterie lungo le vie che collegavano i centri di lavorazione dei filati e Genova, polo di scambio delle merci preziose, oggi è difficilmente riconoscibile a causa della evoluzione degli insediamenti urbani alle spalle del nucleo originario di Zoagli. Quello che un tempo era un percorso di mezzacosta immerso nelle strutture terrazzate che scolpivano i pendii è ora costeggiato in buona parte da costruzioni che, soprattutto nella seconda metà dell'800, hanno fortemente caratterizzato questa parte di costa ligure. Infatti, soprattutto all'intorno dei nuclei abitati principali, l'edificazione si è sviluppata in maniera pressochè continua dalla costa ai percorsi in quota, paralleli alla cimosa costiera.
Tuttavia la collocazione dei laboratori ancora presenti ben si riconosce come vincolata a percorsi preesistenti ed in particolare al tracciato dell'Aurelia.

L'utilizzo del treno consente un agevole inizio del percorso, proprio scendendo alla stazione di Zoagli.



IL PERCORSO


Tessiture
Gaggioli
Piazza
XXVII dicembre
Stazione
ferroviaria
Tessiture
Cordani
Castello
Sem Benelli
Primo itinerario
Secondo itinerario

Primo itinerario

Il primo itinerario che si propone è stato pensato ipotizzando di partire dalla stazione di Zoagli, volendo inserirlo in una serie di percorsi rivolti a coloro che scelgono di spostarsi nelle nostre coste in treno.
La piccola stazione locale, di stile razionalista, è stata ricostruita, come la gran parte del centro abitato, dopo la seconda guerra mondiale, i cui continui bombardamenti avevano distrutto gran parte del patrimonio architettonico esistente.
A chi arriva, l'aperta vista sul mare presenta subito l'aspetto più affascinante del paesaggio locale e lascia poco spazio a ricordi devastanti .
Usciti dalla stazione, il visitatore, volgendo le spalle al mare, sulla propria sinistra nota l'inizio di un percorso in salita che si sviluppa lungo una serie di tornanti affiancati da costruzioni sulla roccia, incastonate in giardini che creano una interessante quinta verde alla strada.
Superato il primo tornante a destra si torna a vedere il mare e, in lontananza verso Est, il promontorio di Portofino .
Alla seconda curva terminiamo il primo tratto di strada fino a raggiungere l'Aurelia. Sulla nostra destra, a circa una ventina di metri troveremo un cartello che indica la località San Pietro e che introduce ad una crosa che sale verso Ovest. E' necessario quindi imboccare questo percorso per raggiungere il primo laboratorio segnalato, ovvero le antiche tessiture Cordani.
Lo stretta stradina, con tratti in forte pendenza è costeggiata sul lato a monte da alti muri in pietra a secco da cui sporgono cascate di fiori e rampicanti.
Alla nostra destra, invece, continueremo a godere della magnifica vista del golfo del Tigullio e dei giardini punteggiati da alberi di limoni e ulivi. L'ultima parte del percorso prevede di superare un incrocio con un percorso secondario e raggiungere la sede delle seterie sopracitate.

Bivio che conduce al percorso 1 individuato nella planimetria.



Veduta del Monte di Portofino dalla costa di Zoagli.



Un piccolo cancello coperto di rampicanti ci introduce al giardino, con una spettacolare vista sul Castello di Sem Benelli, e su cui si affacciano le aree dei laboratori aperti al pubblico. Qui un trionfo di colori e tessuti ci accoglie, affiancando magnifici velluti intarsiati secondo tradizioni secolari, a sete leggerissime e stampate secondo un gusto decisamente contemporaneo. Nell'esposizione ci sono grandi immagini fotografiche degli antichi telai ed il personale, estremamente cortese e preparato, è disponibile a fornire interessantissime spiegazioni sulle lavorazioni. Per vedere i telai è necessario prenotare in anticipo.
La fatica fatta per raggiungere la via San Pietro al ritorno è ripagata da una piacevole discesa in cui la vista del mare ed il monte di Portofino ci accompagnano nuovamente verso la stazione ferroviaria.

Antico telaio delle tessiture Cordani.





Tessuti, accessori e complementi di arredo realizzati dal laboratorio Cordani.



Il castello di Sem Benelli

Una delle emergenze architettoniche cha maggiormente connotano il paesaggio intorno a Zoagli è il 'castello Benelli' che si erge in posizione dominante sull'intero golfo. La costruzione fu voluta dallo scrittore toscano Sem Benelli (1877-1949), eclettico poeta, scrittore e drammaturgo italiano, autore di testi per il teatro e di sceneggiature per il cinema (di lui ricordiamo fra l'altro " La cena delle beffe"). Il progetto del castello risale al 1914 e si deve allo scenografo Giuseppe Mancini che si è cimentato, in questa occasione, in una delle sue rare realizzazioni architettoniche. La costruzione, riecheggiante le costruzioni contemporanee di Coppedè nel linguaggio architettonico decisamente eclettico, è caratterizzata da volumi compatti e ben definiti, che si raggruppano in modo complesso attorno ad una sorta di torre centrale. L'insieme è caratterizzato da un marcato decorativismo ottenuto mediante il trattamento chiaroscurale delle superfici, la presenza di apparati decorativi pittorici e l'accostamento di materiali diversi (pietra, mattoni, marmi colorati).



Vista del Castello Benelli con particolare della Torre.

Secondo itinerario

Il secondo laboratorio che si propone è quello delle tessiture Gaggioli. In questo caso la natura originale della collocazione in mezzo alle colture e al paesaggio agricolo terrazzato è ancora più evidente. Infatti la sede delle tessiture si trova all'interno della bella Villa Gaggioli. Benchè la sede attuale non sia più quella originale, distrutta dai bombardamenti, tuttavia il fascino del luogo è indiscutibile.

Per raggiungere questo laboratorio è consigliabile l'uso dell'automobile, benchè per i più volenterosi si possa fare una passeggiata con l'inclusione di alcune rampe di gradini, piuttosto ripide, che dal centro del paese risale fin su alla via dei Velluti. Lungo la Strada Statale 1 si trova un cartello a margine della carreggiata a monte che indica la direzione per la tessitura lungo un piccola crosa ri-

Filatura in una antica casa tra i terrazzamenti (archivio storico Tessit. Gaggioli.)



volta verso ovest. Dopo pochi metri si trova la nostra meta.
La famiglia Gaggioli, che da ormai un secolo si dedica all'arte della tessitura, ha raccolto in pieno le tradizioni tipiche di questa lavorazione così importante per questa località. Il laboratorio è sempre visitabile ma, per gruppi numerosi, è consigliabile prenotare anticipatamente.
Gli antichi telai appaiono come incantevoli e straordinarie macchine grazie al movimento delle quali i sottili fili di seta si trasformano, quasi per magia, in tessuti elaborati. La complicazione di questi macchinari, e la difficoltà oltre che del loro uso anche della loro preparazione, riesce a far capire quanto fosse unica la capacità dei tessitori di Zoagli e come mai fosse così ricercata la loro opera. Questa unicità ancora oggi fa si che città legate a tradizioni culturali antiche in cui sia necessario l'uso di tessuti realizzati esattamente come secoli addietro si rivolgano a questi professionisti per ottenere prodotti perfettamente corrispondenti a quelli rappresentati in affreschi e quadri anche rinascimentali. La famiglia Gaggioli infatti è perfettamente in grado di creare motivi e composizioni secondo le indicazioni dei clienti creando prodotti perfettamente elaborati ad hoc.
Tra le lavorazioni che il laboratorio offre ci sono i velluti, i damaschi ed in particolare l'ormesino, la cui leggerezza e lucentezza sono ottenibili ancora oggi grazie alle lavorazioni manuali che difficilmente sono imitabili da un telaio più moderno.
Infine, sempre per coloro che hanno deciso di spostarsi con l'uso della macchina, consigliamo ancora di estendere la propria escursione a Lorsica, altro importante centro di produzione tessile dal '500, in cui le tessiture Demartini mantengono ancora viva la produzione dei damaschi liguri

Prezioso Broccato a due colori realizzato dalle tessiture Gaggioli.



Velluto "soprarizzo" monocolore, opera della tessiture Gaggioli.





Riferimenti

Tessiture Cordani - Seterie di Zoagli
Laboratorio: Via Aurelia 102-104, Zoagli (di fronte al distributore di benzina)
Punto Vendita: Via San Pietro 21, Zoagli

Visite guidate alla tessitura:
previo appuntamento per studenti delle scuole medie e superiori, gruppi e privati.
Apertura: dal lunedì al sabato 9-18.00
Martedì e domenica chiuso.
Novembre e dicembre, domenica e festivi aperto14-18.00

e mail: ***velluti@tessiturecordani.it***
sito: ***www. tessiturecordani.it***
tel. 0185 259141 - fax: 0185 259022

Tessitura Artigianale Giuseppe Gaggioli
Laboratorio: Via dei Velluti1, Zoagli
tel. 0185 259057
Visite guidate alla tessitura:
durante orario di apertura al pubblico. E' consigliabile, per i gruppi, prenotare telefonicamente.
Apertura: dal lunedi al venerdi 9-12, 15-18,30, il sabato dalle 9-12.00
e mail: ***info@tessituragaggioli.it***
sito: ***www.tessituragaggioli.it***

Tessiture Demartini
Via Scaletta 78, Lorsica (GE)
tel. e fax 0185 977302
e-mail: ***info@tessituradematini.it***

Bibliografia

P. Gennaro,
"Sem Benelli e il suo castello"
in "La Piazzetta", a. I. n. 4, dicembre 1991, pp. 3-4.

A. Amici, M. L. Bianchi,
O. Del Zoppo Vallini, S. Olivari, *"Le vie del velluto: l'entroterra di Zoagli. Due itinerari nell'area cornice del parco naturale regionale del monte di Portofino"*, Zoagli 1993

M. Cataldi Gallo (a cura di)
"Arte e lusso della seta a Genova, dal '500 al '700" Allemandi , Torino 2000

quattropassifuoriporta

Il **Rotary** è un'organizzazione mondiale fondata più di cento anni fa in America, oggi conta oltre 1.300.000 iscritti ed è presente in più di 200 paesi del mondo; le finalità che il Rotary si prefigge sono quelle di prestare servizio umanitario e di aiuto a popolazioni con gravi problemi, di incoraggiare il rispetto dei principi etici nell'esercizio di ogni professione e di impegnarsi a costruire un mondo di amicizia e di pace.
Tra i principali progetti di servizio realizzati dal Rotary possiamo ricordare la lotta contro la poliomielite, l'AIDS, la talassemia, gli aiuti alle popolazioni con gravi problemi legati alla mancanza di acqua, cibo, medicinali, istruzione e il sostegno a popolazioni colpite da gravi calamità naturali.
Ma il Rotary si occupa anche di diffondere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico, rivolgendosi in particolare ai giovani e sensibilizzandoli verso la conoscenza e la conservazione del patrimonio presente nelle comunità territoriali di appartenenza.

Per questi motivi il **Rotary Club Golfo di Genova**, in collaborazione con i **docenti del DSA (Dipartimento di Scienze per l'Architettura)** della Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Genova, ha realizzato, dopo la collana **"I segni del tempo"** e la **"Guida ai palazzi dei Rolli di Genova"**, una nuova serie di sei pubblicazioni intitolata **"Quattro passi fuori porta"** alla ricerca dei luoghi e delle tradizioni del passato, con l'intento di favorire il riappropriarsi delle proprie radici e della propria storia e di garantirne così la memoria ai posteri.

*La via dell'**ARDESIA***
*La via dell'**ACQUA***
*La via dell'**ARGENTO***
*La via del **SALE***
*La via della **SETA***
*La via della **CARTA***

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2014

Le guide sono consultabili su:
www.rotarygolfodigenova.org





Castello Benelli



Zoagli, la passeggiata

Le guide si propongono di individuare **sei percorsi,** pedonali o automobilistici, attraverso i quali raggiungere alcune località dell'entroterra genovese e riscoprire lavorazioni tipiche di alcune aree; l'intento è quello di far conoscere meglio attività che, in alcuni casi, sono rimaste solo come memoria storica, in altri, stanno sopravvivendo con fatica, ma che meriterebbero di essere maggiormente pubblicizzate e valorizzate. Si potranno, seguendo le indicazioni, visitare impianti di lavorazione, musei, fabbriche, laboratori artigiani, ritrovare, lungo i percorsi storici, esempi di architettura spontanea o di edifici monumentali e unire quindi la conoscenza del territorio e dell'ambiente naturale a quella di attività che in passato avevano avuto grande importanza nell'economia locale e che avevano dato vita e lavoro a generazioni di abitanti. Questo patrimonio di cultura, ingegno, intelligenza sta scomparendo, ma è importante che le antiche tradizioni non vadano dimenticate e impoverite, che non si perda il ricordo di quella vita così faticosa, ma, nello stesso tempo, ricca di rapporti umani, espressione dell'esistenza e del lavoro delle popolazioni genovesi nei secoli passati.

ISBN 978-88-901246-8-6

9 788890 124686

Algraphy